

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2020

Edizioni Quasar

N. 4 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma
Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Javier Rivera Blanco, Corrado Bozzoni, Giovanni Carbonara, Daniela Esposito, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Andrea Pane, Maria Grazia Pastura, Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse, Maria Piera Sette, Giorgio Simoncini, Piero Cimbolli Spagnesi, Claudio Varagnoli

Comitato di Redazione

Marina Docci (Responsabile)

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura".

Come citare l'articolo: Autore, titolo, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n.s., 4, 2020, pp. 00-00

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco.

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2020

Edizioni Quasar

N. 4 (n.s.)

SOMMARIO

<i>Presentazione</i> Giorgio Rocco	5
LA QUESTIONE DEGLI STADI FRA TUTELA E ADEGUAMENTO <i>a cura di Marina Dozzi</i>	
<i>In difesa degli stadi</i> Daniela Esposito, Tomaso Montanari, Claudio Varagnoli	9
<i>Lettera al ministro Dario Franceschini</i> Daniela Esposito, Tomaso Montanari, Claudio Varagnoli	11
Illustrazioni fuori testo	12
<i>Il nome dello Stadio</i> Claudio Varagnoli	26
<i>Stadi e paesaggio. Questioni di tutela</i> Daniela Esposito	29
<i>Stadi e tutela: per una educazione al patrimonio culturale</i> Tomaso Montanari	31
<i>Adeguamento e tutela degli stadi quali beni culturali</i> Ugo Carughi	33
<i>Panem et circenses. Cultura e architetture per lo sport in Italia nel XX secolo: il caso degli stadi</i> Piero Cimbolli Spagnesi	36
<i>Da icone della metropoli del progresso a suolo 'consumato' da 'rigenerare'</i> Margherita Eichberg	39
<i>L'architettura del progetto. Tra Torino e Padova, via Bergamo, lo stadio al centro</i> Giovanni Carlo Federico Villa	42
<i>Patrimoni bistrattati. Gli stadi di calcio e le (s)convenienze della conservazione</i> Lucia Serafini	45
<i>Stadi dagli anni Trenta agli anni Settanta, tra storia e restauro</i> Calogero Bellanca	48
<i>Gli stadi del Novecento e la formazione di una comunità 'sportiva' di eredità</i> Simona Salvo	50
<i>Gli stadi di Italia '90. Una mostra per ricordare</i> Maria Grazia Turco	53
<i>Lo Stadio Comunale di Catanzaro, tra permanenze e trasformazioni: identità e memoria storica di una città</i> Giuseppina Pugliano	57
<i>Lo Stadio "Arturo Collana" di Napoli: una storia continua dalla genesi all'attualità</i> Ornella Cirillo	61

<i>Lo stadio e la città: il caso del Campo Littorio di Salerno, oggi Stadio "Donato Vestuti"</i> Cettina Lenza	64
<i>Lo Stadio "Artemio Franchi" e le ragioni della tutela</i> Mario Bencivenni	67
<i>Lo Stadio "Artemio Franchi" ed il suo 'limite fisiologico di trasformabilità'</i> Riccardo Dalla Negra	71
<i>L'Arena della Vittoria: un "nuovo tempio della giovinezza e della forza" per la città di Bari</i> Antonio Labalestra	72
<i>Istituzionalità dell'architettura e volontà estetica: origine ed evoluzione del Campo sportivo "Alfredo Viviani" di Potenza</i> Gerardo Doti	74
<i>Il dilemma sul futuro degli stadi storici italiani: conservare o demolire? Spunti di riflessione a partire dal caso di Lucca</i> Denise Ulivieri, Stefania Landi	77
<i>L'architettura per lo sport come tema urbano: lo Stadio "Domenico Francioni" di Latina, dalle origini ai giorni nostri</i> Gerardo Doti	80
<i>Lo Stadio Adriatico di Pescara: indirizzi per una trasformazione controllata</i> Aldo Giorgio Pezzi	82
<i>La progressiva perdita di identità e di valori di "uno degli stadi più belli del mondo": il San Paolo di Napoli</i> Stefano Gizzi	85
<i>Un'opera 'minore' di Pier Luigi Nervi: lo Stadio comunale "Valerio Bacigalupo" a Taormina (1955-1960)</i> Raffaele Giannantonio	89
<i>Lo Stadio Flaminio come nodo di relazioni urbane complesse</i> Piero Ostilio Rossi	91
<i>La concezione strutturale dello Stadio Flaminio di Pier Luigi e Antonio Nervi: genesi e lascito</i> Francesco Romeo	94
<i>La 'vicenda' Franchi. Sintesi dei principali avvenimenti</i> Fabrizio Di Marco, Marina Docci	97

SAGGI

<i>Il castello di Minturno. Tecniche costruttive e lettura stratigrafica dell'elevato</i> Cesare Crova	113
<i>Documenti per l'identificazione di Ascanio Antonietti con Ascanio Rossi</i> Valeria Pagani	129
<i>Documenti su una ristrutturazione di Palazzo Chigi-Albani a Soriano nel Cimino nel primo Ottocento</i> Iacopo Benincampi	137
<i>Il palazzo degli Anguillara a Trastevere. Cronaca di un restauro</i> Francesca Geremia	147
<i>Gustavo Giovannoni e i restauri di "liberazione" nell'Ospedale di S. Giovanni al Laterano</i> Barbara Tetti	163



Fig. 1 - Soriano nel Cimino, palazzo Chigi-Albani, fronte esterno (foto dell'Autore, 2020).

DOCUMENTI INEDITI SU UNA RISTRUTTURAZIONE DI PALAZZO CHIGI-ALBANI A SORIANO NEL CIMINO NEL PRIMO OTTOCENTO

Iacopo Benincampi

Fra le evidenze archivistiche conservate nel fondo Albani depositato presso l'Archivio di Stato di Roma si annoverano diversi fascicoli attinenti alla gestione del feudo di Soriano, territorio che i nipoti di papa Clemente XI (1700-1721) acquistarono dagli Altamps nel 1715 e che passò di diritto ai Chigi nel 1848, a seguito dell'estinzione della linea diretta di discendenza degli urbinati. Scarsamente considerato per molti decenni, il borgo è stato recentemente oggetto di accorte investigazioni le quali, se da una parte hanno messo a fuoco taluni aspetti della sua cronologia, dall'altra hanno dettagliato con rigore la storia di alcuni degli immobili

parte della proprietà (1). Questa comprendeva l'abitato e il suo circondario, la rocca e la villa eretta nel secondo Cinquecento dal primo "dominus Sorianensis" cardinal Cristoforo Madruzzo (1512-1578).

Diversi furono i miglioramenti che apportarono i nuovi feudatari e – fra questi – spicca il rinnovamento del "casino di delizia" (*fig. 1*), il quale venne sopraelevato e perfezionato sotto la supervisione principalmente del cardinal Annibale Albani (1682-1751). D'altra parte, la morte anzitempo di Carlo (1687-1724) nel 1724 – "principe di Soriano" per nomina di papa Innocenzo XIII Conti (1721-1724) – aveva imposto ai due restanti

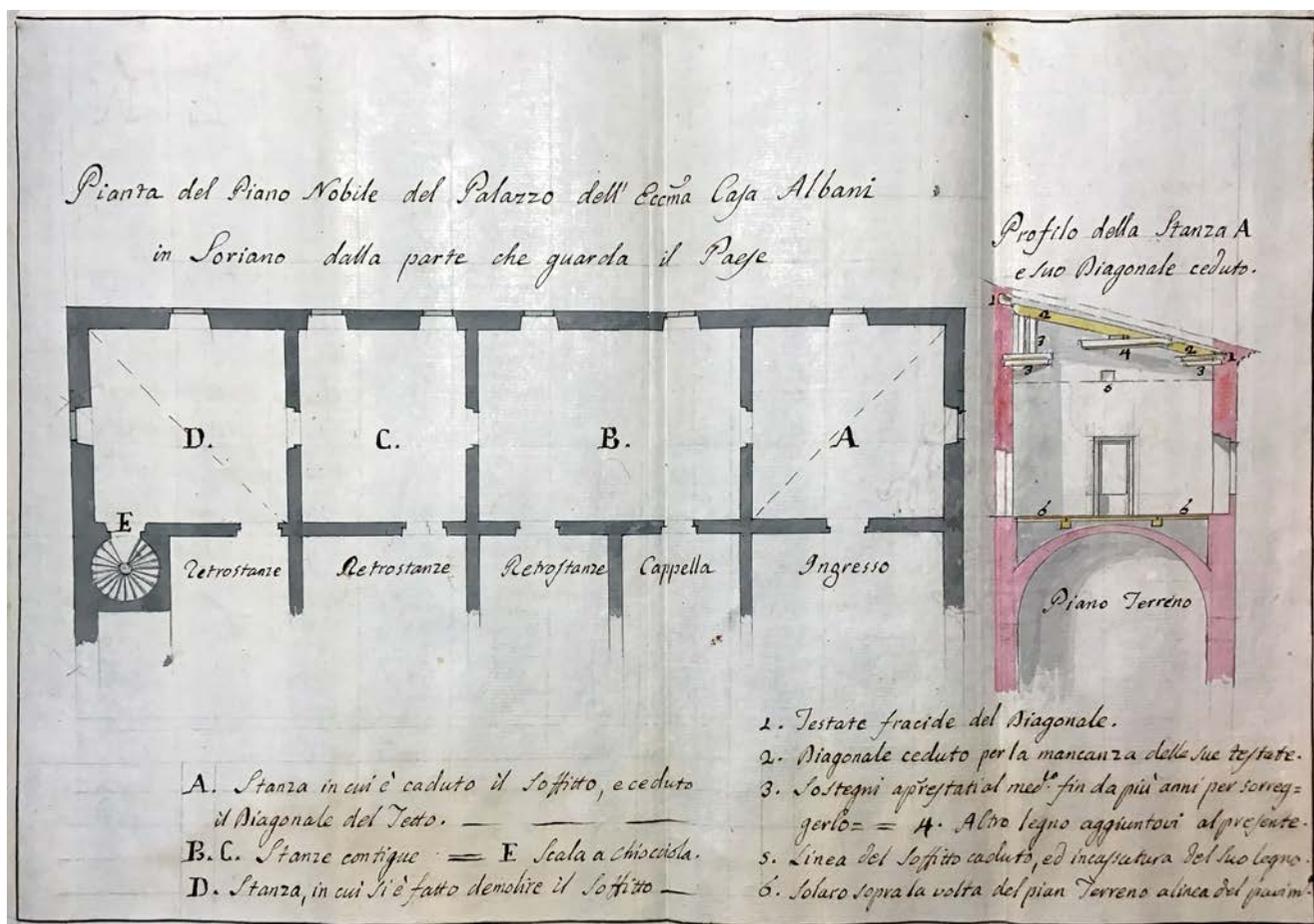


Fig. 2 - Benedetto Piernicoli, "Pianta del Piano Nobile del palazzo dell' Ecc^{ma} Casa Albani in Soriano dalla parte che guarda il paese", a lato: "Profilo della stanza A e suo diagonale ceduto", planimetria e sezione in china acquerellata (1807). ASR, fondo Albani, b. 60, fasc. Perizie, e Relazioni del Sig. r Piernicoli [...], cc. n. n., ad diem (su concessione del MiBACT, divieto di ulteriore riproduzione).

fratelli prelati un'obbligatoria surrogazione, almeno sinché il loro giovane nipote Orazio (1717-1792) non fosse stato in grado di assolvere in autonomia alla gestione del suo immenso patrimonio.

Plausibilmente, furono perciò precisamente queste peculiari circostanze dinastiche alla base del rimodernamento e successivo ingrandimento della residenza viterbese, la cui fortuna però andò lentamente scemando col trascorrere del Settecento. Altri cominciarono d'altronde ad essere gli interessi dei giovani rampolli aristocratici i quali, rivolti sempre di più verso la vivacità della vita cittadina, rifuggivano la monotona tranquillità della campagna.

Ciò nondimeno, nei primi anni del XIX secolo la decadenza del palazzo soriano impose indifferibili lavori di manutenzione – si direbbe oggi – straordinaria, di cui si fece promotore il cardinal Giuseppe Andrea Albani (1750-1834) (2) e che furono portati avanti sotto la di-

rezione del "Capitano Ingegnere" Benedetto Piernicoli (1755-1829) (3): una ristrutturazione la cui analisi sembra offrire informazioni aggiuntive utili alla conoscenza del palazzo e della sua architettura.

Le ispezioni di Benedetto Piernicoli fra cronaca, preventivi e cantieri

Come noto, il primo decennio dell'Ottocento fu caratterizzato da una situazione politica alquanto instabile. La Rivoluzione francese prima (1789) e l'ascesa di Napoleone Bonaparte (1769-1821) poi, indussero infatti una serie di conflitti armati che riguardarono in buona parte pure lo Stato della Chiesa. Occorreva a quel tempo agire con prudenza e sfruttare al meglio l'intricata arte della diplomazia, onde salvaguardare quanto più possibile i domini ecclesiastici e l'indipendenza del clero.

Papa Pio VII Chiaramonti (1800-1823) aveva quindi proceduto nell'inverno del 1801 ad elevare alla porpora una serie di personaggi, le cui relazioni potevano risultare strategicamente vantaggiose (4). Fra questi si trovava Giuseppe Albani il quale, a Vienna dal 1794 per trattare con l'imperatore d'Austria Francesco II d'Asburgo-Lorena (1768-1835) una stretta alleanza col papato, fece di qui ritorno a Roma.

Probabilmente, fu allora che il prelado cominciò a interessarsi ai beni della famiglia, la cui gestione e conservazione richiedevano un impegno tutt'altro che indifferente. In particolare, il dominio di Soriano appariva più che bisognoso di puntuali interventi di riattamento, considerato lo stato di rovina conseguente agli sconquassi degli ultimi anni dell'*Ancien Régime*. Lo certificano una serie di relazioni che, a partire dal settembre del 1807 segnalano un crescendo delle problematiche e delle relative misure di contrasto.

Anzitutto, da un "Accesso fatto in Soriano [...] nella circostanza della seguita ruina di uno de' soffitti del Piano nobile del Palazzo dell'Ecc.ma Casa Albani" si apprende che il palazzo di Papacqua era stato interessato nei mesi precedenti da un inaspettato crollo che, per quanto circoscritto, aveva comunque allarmato il "ministro" locale e lo stesso ecclesiastico. Più nel merito, racconta l'incaricato dell'ispezione Benedetto Piernicoli che "dai segni tutt'ora rimasti nella caduta nel soffitto della Cammera notata in Pianta A., hò riconosciuto visibilmente, che il legno del solaro, che sosteneva il d.o soffitto, essendosi rotto, e schiantato nel mezzo, è caduto improvvisamente, portando seco per conseguenza tutto il resto del solaro superiore, e del soffitto inferiore ad esso collegato, che copriva essa stanza lett. A." (5).

Tale constatazione lasciava poi sospettare la presenza di una diffusa situazione di degrado del tetto, motivo per cui il professionista aveva deciso di sua iniziativa di estendere l'indagine a tutte le camere del primo livello, predisponendo altresì un abbozzo di pianta (*fig. 2*): un valido appoggio per una comprensione chiara dell'accertamento condotto (6). D'altra parte, sarebbe stato da ingenui limitarsi al solo ristoro del singolo danno rilevato. Al contrario, appariva perfettamente in linea con la perizia del suo mestiere il procedere a una verifica serrata di ogni legname costituente la copertura, così da evitare altri incidenti.

"In fatti, siccome essi ripetono tutti un'epoca simile della loro antica costruzione, hò creduto espediente di fare un diligente esame non solo di essi, mà anche de legnami de' tetti, ai quali sono raccomandati, ed affissi; ed avendo ordinato gli opportuni saggi, ed esperimenti, hò riconosciuto che il tetto che copre la stanza A. ove è caduto il solaro, è appoggiato sopra un legno diagonale, che forma la cantonata delle due pendenze.

Questo legno è, non solo molto vecchio, mà inoltre, essendo di abete soggetto ad infradiciarsi, specialmente nelle testate interne né muri, è appunto consumato, e distrutto in dd.e testate: anzi, in quella superiore, che corrisponde al colmareccio del tetto, è ceduto circa palmo uno, ed un quarto da varj anni, secondo mi è stato asserito colà, per cui fin d'allora fu puntellato con alcuni legni in piedi su di altri traversi, come si vede dal disegno del profilo notato con i numeri 3.3.

Inoltre, nella testata inferiore verso il cantone della fabbrica, anche in questa [il tetto] è molto consumato, e ceduto, e lo sorreggono per ora due legni murativi sotto a [un] traverso.

Dopo la caduta del soffitto, essendosi accorti i muratori dell'Ecc.ma Casa dello stato poco sicuro di questa parte di tetti, vi ànno acresciuto, e murato altro legno trasversalmente per rompere la tratta di esso diagonale, e sorreggerlo, ed impedire così la ruina del tetto.

Dal fin qui esposto ben si comprende, che lo stato del d.o tetto merita un proporzionato ristauero, a scampo di qualche pericolo: conviene pertanto rinnovare il d.o legno; e siccome sarebbe molto costoso, ed anche difficile di ritrovare in quelle parti una corda di palmi sessantadue, secondo quella misura, perciò per minorare la spesa potersi utilmente variare la forma del d.o tetto, e ridurla ad una incavallatura, per cui il legno, essendo in piano sarà sufficiente in lunghezza di palmi quarantaquattro; ed inoltre, si otterrà l'altro vantaggio, che con tale forma verrà tolta la spinta alle mura, le quali sosterranno soltanto il peso della medesima, che è l'azione più sicura, e meno dannosa alle fabbriche.

Per eseguire un tal lavoro, assolutamente necessario, si deve disfare a stagione propria il tetto; situare la nuova incavallatura, e poi ricomporre esso tetto con li stessi legnami, e copertine, che vi esistono, a riserva di alcuni pochi, che si trovassero rotti, o mancanti.

Parlando ora delle altre trè Camere contigue, il soffitto, che copre la camera notata in Pianta lett. B. è formato da due incavallature del tetto, sulle quali poggia il solaro, che serve di piano altresì al sottotetto, e di appoggio al soffitto inferiore, mediante i tiranti e catene di legno ad essi travi inchiodate.

Fatte sfoderare queste due incavallature, alla mia presenza, dal pavimento di tavole, ed osservate, e testate da ambe le parti, le hò ritrovate in buono stato, e sufficienti a sostenere sì il tetto, che il soffitto inferiore.

Sopra la stanza C. hò visitato il legname, che regge il tetto, a cui è attaccato inferiormente anche il soffitto, e l'ho ritrovato tuttavia atto, e capace di sostenerlo.

Continuata la mia ispezione sopra la camera distinta nella pianta con la lett.a D., che fa cantone all'altro lato della fabbrica, il suo tetto è costruito, come nell'altro angolo opposto, cioè con un legname diagonale di abete

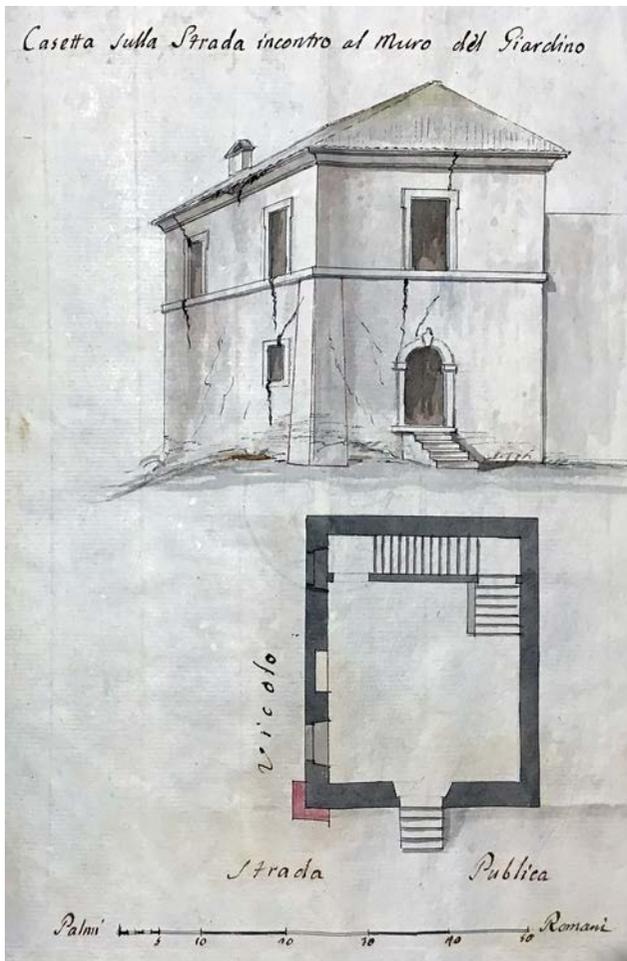


Fig. 3 – Benedetto Piernicoli, “Casetta sulla strada incontro al muro del Giardino” (1808). ASR, fondo Albani, b. 60, fasc. Perizie, e Relazioni del Sig.r Piernicoli [...], cc. n. n., ad diem, (su concessione del MiBACT, divieto di ulteriore riproduzione).

in lunghezza con le sue testate palmi sessantatrè: esso ancora trovasi ceduto, e schiantato notabilmente a tutta lunghezza, per cui si rende necessaria la di lui rinnovazione, a scanso di qualche fondato pericolo.

Per riparare questa parte di tetto, potrà eseguirsi il lavoro collo stesso metodo proposto a quello, che copre la camera A. ponendosi una incavallatura per maggior sicurezza della fabbrica, e minorazione di spesa.

Il soffitto poi della detta stanza lett.a D. è appoggiato a due legni carrarecci, che gli formano travi al di sopra de' quali, essendone uno danneggiato nel mezzo, e ceduto, hà portato con sé il cedimento di tutto il soffitto; ed avendolo fatto sfoderare di sopra, ed osservato con i lumi, hò veduto ocularmente, che tutte le testate de travicelli sono distaccate dal muro: Indi fatta tirare una linea orizzontale dalle sue estremità, l'hò ritrovato ceduto

nel mezzo un palmo di passetto; esaminatolo in seguito al di sotto da vicino sulla scala a pirolì, l'hò riconosciuto tutto ondeggiante con le tavole fradice, ed in uno stato così pericoloso, che a momenti dubitare potevasi della sua imminente ruina” (7).

Dunque, come si evince da queste molteplici osservazioni, le condizioni del piano nobile dell'immobile soriano si presentavano piuttosto precarie, il che rendeva urgente l'avvio di azioni di aggiustamento generalizzate (8). Tuttavia, il repentino peggioramento del quadro internazionale e l'occupazione napoleonica di Roma che prese forma nei primi mesi del 1808 costrinse il cardinal Albani a rifugiarsi presso la corte degli Asburgo d'Austria.

La partenza rallentò la messa in sicurezza dello stabile laziale. Lo si intuisce da un altro rapporto del tecnico, il quale nuovamente si recò nel borgo nel giugno dello stesso anno (9). Fortunatamente, stando alle sue parole, “si riconobbe che le puntellature fatte da d.o tempo, si mantengono tutt'ora bene, ed immobili”. Ciò detto, ulteriori ritardi era ad ogni modo preferibile non accumularli, dando viceversa spazio all'esecuzione dei ripari già prescritti. Inoltre, con l'occasione della sua presenza, si valutò pure il “muro, che sostiene il terrapieno dello stradone, che conduce al Palazzo”, in cui si potevano notare profonde lesioni consistenti “nello sgrottamento presso i due archi del medesimo; e nell'angolo, che rivolta sulla mola, che è il più urgente, e necessario di pronto riparo, sostenendo una considerevole [porzione di] fabbrica, ed elevazione”. Sicché – concludeva l'ingegnere – era necessario “addunque di ordinare, che venga ripresa una fodera al primo arco esterno di esso muro, e lo stesso al secondo arco, riattando anche il suo sesto notabilmente spostato. Così ancora riprendere la scarpa nell'angolo di d.o muro con buone legature, ed il simile anche all'altro cantone” (10). Da ultimo, urgevano di “alcuni restauri” parimenti la rocca e una piccola costruzione nei pressi, di cui Piernicoli allegava una sommaria raffigurazione (fig. 3) (11).

Le criticità andavano perciò rapidamente aumentando e, a riprova di questo repentino decadimento, si può considerare anche una “informazione” del 1809, da cui emerge che persino la fontana di Papacqua “avanti l'ingresso del Palazzo in varie parti dimostra dei danni considerabili, filtrando l'acqua dai muri, per cui li med. mi vanno a soffrire, e salnistrarsi, [e] converrà fare dei tasti, per osservare, se i canaloni, che portano l'acqua nei mascheroni siano intassati, e ripieni, per spugarli, e rendere all'acqua il suo primiero corso, ed in seguito rincocciare, e ristabilire il muro descritto” (12). Eppure, nonostante fosse chiaro che non si potesse indugiare oltre, le possibilità di investimento degli Albani dovevano essere a quel tempo piuttosto ridotte; o – quanto meno

– abbastanza limitate da riuscire a provvedere solamente a tutti quei lavori assolutamente inderogabili.

È ancora una volta l'intendente papale a offrire un ragguaglio della vicenda, precisando in un successivo resoconto risalente alla primavera del 1810 come “giusta l'istruzione ricevuta per parte dell'Ecc.mo Sig.r Principe mi sono fatto in dovere appena giunto in Soriano il giorno primo del corrente Maggio di attentamente visitare, e riconoscere in compagnia sempre [del] Sig.r Malagotti Ministro dell'Ecc.ma Casa la rovina accaduta al muro, che sostiene il terrapieno della cordonata, che conduce al palazzo della Rocca, per cui principalmente ero colà spedito” (13). Quanto al resto, “dirò soltanto, che di tutti i risarcimenti da me descritti nelle tre mie relazioni, la prima cioè in data del giorno 2 settembre 1807, la seconda del 10 luglio 1808, e l'altra finalmente nel maggio dello scorso anno 1809, eccettuato il lavoro al muro della lega del mulinello, ed una piccola parte di restauro al muro d'intercapedine nella parte superiore del Palazzo di Papacqua, tutto il rimanente è rimasto sospeso, e non eseguito. La dilazione di tali risarcimenti hà di sua natura aumentato i danni, e per conseguente la spesa, per emendarli; Oltre di che poi sonosi accresciuti nuovi bisogni in alcune di esse Fabbriche” (14).

Ad esempio, nella cappella erano comparse macchie di umidità che non solo potevano a lungo andare danneggiare la muratura ma, altresì, rovinare i decori e gli arredi della stessa (15).

La denuncia, verosimilmente addotta per motivi di autotutela, ebbe i suoi risvolti positivi. Plausibilmente preoccupati dal crescere della spesa occorrente – valutata da Piernicoli ormai all'incirca in non meno di 1400 scudi – i signori di Soriano avviarono nel corso del 1810 diversi riattamenti. Dopotutto, benché non permettesero “le attuali circostanze della Ecc.ma Casa di eseguire insieme tutti li sudd.i lavori, stante la spesa calcolata in scudi 1400, come risulta dalla perizia in data di 6 Maggio del corr.e anno 1810, si è [comunque] posto mano nella scorsa Primavera ad alcuni di essi li più urgenti per così impedire un qualche maggior disordine” (16). Nello specifico, non solo era “stata rinnovata tutta quella parte di tetto, che cuopre l'ultima camera del piano nobile del Palazzo di Papacqua col nuovo legname, fatta di nuovo e poste in opera le incavallature, e tutt'altro occorrente” (17), ma “lo stesso lavoro è stato eseguito [anche] nell'altro angolo, ove era caduto il soffitto, rimessovi le nuove incavallature, con l'altro legname occorrente, rialzato in parte i muri laterali, stante la rinuovazione delle d.e incavallature, e quindi poi sono state generalmente scopate, rivoltate, e rialzate con cocci, ove bisognava, tutte le altre partite de' tetti, che cuoprono il sud.o Palazzo, per togliere così tutti quei danni, che derivavano dalle acque piovane, specialmente nella cappella superiore, ed altri

siti, con grave danno di volte, e muri inferiori, per cui vi è stato rimesso di nuovo tutto il materiale, e copertine, mancante, date di nuovo le calci a scarpa addosso i muri, ed in tal modo sonosi tutti ridotti in buono stato” (18).

Al contempo, vari altri piccoli rinnovamenti vennero portati a compimento, in un'opera di generale riquilibratura che incontrava tanto il compiacimento dei committenti quanto – sicuramente – la soddisfazione del “capitano” (19). Le numerose giustificazioni di spesa e i corrispondenti conti raccolti fra i documenti allegati in appendice al fascicolo contenente le relazioni del progettista (20) comprovano con efficacia l'impegno di rilancio che dell'edificio ebbero gli Albani altresì negli ultimi anni in cui ne furono in possesso, aggiungendo un tassello importante alla sua storia costruttiva.

Aggiunte sull'architettura di palazzo Chigi-Albani

L'attuale stato di abbandono di palazzo Chigi-Albani non rende giustizia né alla sua storia né – tanto meno – alla sua importanza artistica. La sua architettura fu innovativa e in linea con un tentativo diffuso, a partire sin dalla prima epoca moderna, di individuazione di un punto di equilibrio fra la rustichezza della campagna e le necessità di auto-celebrazione dei feudatari. Lungi dall'imponente prototipo del vignolesco palazzo Farnese sito nella vicina Caprarola (dominante il borgo antistante) e da sistemazioni dal forte risvolto urbano – ad esempio, quella attuata da papa Alessandro VII Chigi (1655-1669) ad Ariccia con l'apporto di Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) o quella condotta di lì a poco dallo stesso architetto a Monterano su istanza di papa Clemente X Altieri (1670-1676) – a Soriano ogni sperimentazione si sviluppò all'opposto nella ricerca di un rapporto dialettico fra la fortezza e la villa, controparte ‘aristocratica’ dell'insediamento. D'altra parte, la collegiata di San Nicola di Bari – progettata da Giulio Camporese (1754-1840) e realizzata fra il 1782 e il 1791 (21) – assunse il ruolo di centro religioso e terzo polo nevralgico di Soriano solo molto dopo la terminazione dei lavori di ampliamento della residenza, giacché in precedenza era invece la più contenuta parrocchia di S. Eutizio (eretta lungo la tortuosa strada di collegamento alla rocca) a svolgere tale compito. La localizzazione del nuovo organismo sacro fuori dalle mura cittadine in una posizione di cerniera rispetto all'espansione edilizia *extra moenia* della comunità, alla palazzina e all'abitato storico consolidato avalla quindi un preciso proposito progettuale che, portato avanti con coerenza nel tempo, sembra cercare di organizzare con razionalità il tessuto attorno ai principali punti focali della municipalità: un disegno urbano verosimilmente



Fig. 4 - Soriano nel Cimino, palazzo Chigi-Albani, interno: salone grande sito nel piano nobile (foto di Emanuele Gambuti, 2020).



Fig. 5 - Soriano nel Cimino, palazzo Chigi-Albani, interno: salone grande sito nel piano nobile, particolare del soffitto (foto di Emanuele Gambuti, 2020).



Fig. 6 - Soriano nel Cimino, palazzo Chigi-Albani, interno: cappella sita nel piano nobile (foto dell'autore, 2020).

non del tutto controllato negli esiti ma certamente meditato.

Tale intenzione si concretizzò a Papacqua in un sistema di edifici di servizio su più livelli orbitanti sulla palazzina nobile che, opportunamente rialzata e modernizzata, avrebbe dovuto rappresentare e allo stesso tempo magnificare fastosamente la casata dominante. In questo senso, gli ambienti del piano nobile si ponevano dunque come emblema della raffinatezza dello stile di vita dell'enclave degli Albani e simbolo della loro altolocata posizione sociale.

Degli arredi storici non è rimasto pressoché nulla. Tuttavia, le pareti e i soffitti testimoniano ancora oggi le ambizioni della famiglia. E, più che le decorazioni parietali, sono precisamente i "cieli" lignei a restituire il senso di opulenza che doveva regnare in queste stanze. Lo documenta l'attenzione al dettaglio riscontrabile nelle finiture e l'accuratezza degli incassi, studiati in funzione di una precisa gerarchia dei locali determinata ragionevolmente dal grado di fruizione via via sempre più privato. Infatti, se il grande salone centrale (figg. 4-5) fungeva da punto di raccordo fra i flussi provenienti dal cortile esterno superiore e dallo scalone di collegamento con il pian terreno per tramite di una sorta di antisala, lo stesso dava lateralmente ingresso alla cappella (fig. 6) e consentiva nel retro l'accesso a un'infilata di due camere riservate verosimilmente ai bisogni dei suoi inquilini: vani dalle dimensioni contenute che, serviti da un bagno, si raccordavano attraverso una scala a chiocciola ai sottostanti giardini adiacenti, a loro volta aperti verso il cosiddetto "casino del cardinale".

L'intervento di Benedetto Piernicoli toccò l'anticamera (figg. 7-8) e il corrispettivo vano sull'angolo opposto (fig. 9), mentre – come si comprende dai



Fig. 7 - Soriano nel Cimino, palazzo Chigi-Albani, interno: stanza antecedente il salone grande ristrutturata da Benedetto Piernicoli (foto dell'autore, 2020).



Fig. 8 - Soriano nel Cimino, palazzo Chigi-Albani, interno: stanza antecedente il salone grande sito nel piano nobile, particolare del soffitto (foto dell'autore, 2020).



Fig. 9 - Soriano nel Cimino, palazzo Chigi-Albani, interno: stanza d'angolo retrostante il salone grande sito nel piano nobile ristrutturata da Benedetto Piernicoli (foto dell'autore, 2020).



Fig. 10 - Soriano nel Cimino, palazzo Chigi-Albani, interno: salone grande sito nel piano nobile, particolare della decorazione della parete (foto di Marco Allegrini, 2019).

documenti rinvenuti – solo marginalmente coinvolge il resto del piano il quale, di conseguenza, non mutò di aspetto. Ciò nondimeno, le pareti furono comunque in seguito rinnovate dopo l'arrivo dei Chigi. Lo si

evince dagli ornamenti, i quali – riprodotti utilizzando stencil da muro broccati – riprendono in taluni casi gli stemmi di entrambe le famiglie (Albani-Chigi) nel salone grande e, più in generale, mimano fittiziamente attraverso accorti giochi di luci e colori la presenza di tappezzerie di seta in realtà assenti (fig. 10).

In definitiva, seppure restino parzialmente insolute ancora diverse problematiche – dal nome certo del progettista che ideò e diresse il sopraelevamento settecentesco alla cronologia delle successive opere di ampliamento e impreziosimento degli interni – sembra chiaro che la residenza sorianese degli Albani fu ingrandita e in seguito ristrutturata sempre sotto la guida di professionisti di rilievo, i quali seppero valorizzare l'edificio, sfruttando pienamente la loro perizia in architettura. Sicché, nonostante le difficoltà economiche determinate dall'inesorabile peggioramento delle finanze dello Stato ecclesiastico e gli "sconcerti" politico-militari susseguitisi a cavallo dell'Ottocento, si cercò comunque di mantenere al meglio la proprietà campestre: uno sforzo che, sempre più fiavole nell'entusiasmo, non trasmise però ai successori quello spirito di rilancio che – viceversa – la residenza di Papacqua avrebbe meritato.

NOTE

(1) Si ringraziano il prof. Augusto Roca De Amicis, il prof. Fernando Bilancia, la prof.ssa Marina Docci, il dott. Emanuele Gambuti e il personale dell'Archivio di Stato di Roma per la collaborazione offerta in occasione della stesura del presente contributo. Per una panoramica e alcune novità sulle vicende di palazzo Chigi-Albani a Soriano nel Cimino nel XVIII secolo: I. BENINCAMPI, *Gli Albani a Soriano: riflessioni intorno alla villa di Papacqua*, in V. Burgassi, C. Castelletti, M. M. Melardi (a cura di), *Il Casino del Cardinale Cristoforo Madruzzo e le Fontane di Papacqua. Satiri, dèi e profeti a Soriano nel Cimino*, in corso di pubblicazione (allo stesso volume si rimanda peraltro per un completo sguardo d'insieme sulla storia della residenza dalla sua fondazione). Inoltre, si vedano: BENOCCHI 2018; PETRUCCI 2019, pp. 3-18, in particolare pp. 9-15; ALESSI 2016, pp. 30-37; FAGLIERI ZENI BUCHICCHIO 1989, pp. 145-193; ARGENTIERO 1985, pp. 117-127; FESTA MILONE 1975, pp. 71-94. In generale, su Soriano: D'ARCANGELI 2014, *passim*, in particolare pp. 19-48. Cfr. MORONI 1854, pp. 229-233.

(2) Per un profilo sommario: *Albani, Giuseppe Andrea*, in AA. VV., *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, I, 1960, *sub voce*: <https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-andrea-albani> [25/09/2020].

(3) Per qualche nota: DE CADILHAC 2007, pp. 331-336.

(4) Per un quadro della situazione: BOUTRY, PITTOCO, TRAVAGLINI 2000.

(5) ASR, *fondo Albani*, b. 60, fasc. *Perizie, e Relazioni del Sig.r Piernicoli relativamente a Soriano*, cc. n. n., *ad diem*: Benedetto Piernicoli, *Rilievi dell'Accesso fatto in Soriano dal Capitano Ingegnere Piernicoli, per ordine dell'E.mo, e R.mo Sig.r Cardinale D. Giuseppe Albani, nella circostanza della seguita ruina di uno de' soffitti del Piano nobile del Palazzo dell'Ecc.ma Casa Albani* (Loreto, 2 settembre 1807).

(6) *Ibidem*; si aggiunge: "Per dimostrare brevemente, e con chiarezza le ricognizioni praticate in tale Accesso, si annette una piccola pianta delle quattro camere grandi del piano nobile del sud.o Palazzo, coll'aiuto della quale [ci] si rende meglio conto della ricevuta commissione".

(7) *Ibidem*.

(8) *Ibidem*. Aggiungeva in conclusione Piernicoli: "La nuova costruzione di essi soffitti, stimo più utile di farla secondo lo stile presente, con suoi travi, travicelli, come trovansi già coperte le retrocamere di esso Palazzo; sopra, il pavimento di mattoni impedisce il danno della pioggia, che può penetrare al momento dai tetti, e rimane più visibile, e sicuro il legname in avvenire, che può visitarsi, e riconoscersi in ogni occorrenza. Li altri due soffitti antichi possono ancora conservarsi, assicurandoli e rinforzandoli con altre nuove catenelle, o siano tiranti di legno ne siti più opportuni. Con tali providenze verrà riparato nel miglior modo possibile il

danno successo, ed impedito il disordine che poteva accadere per la caduta del soffitto della camera D., e potrà a suo tempo eseguirsi il proposto risarcimento tanto de' tetti, che delle altre parti del sud.o palazzo. Nella medesima circostanza richiese il Sig.r Domenico Gregorj, ministro dell'Ecc.ma Casa, che avessi visitato alcuni sotterranei del d.o Palazzo, e specialmente la cucina, che rimane sotto il piazzone scoperto avanti il sud.o palazzo. Questa cucina è formata da un camerone a volta diviso nel mezzo da un arcone di figura ellittica. Il grave peso, che esso sostiene di tutto il superiore terrapieno ha dato fin dal passato qualche segno di cedimento, per cui si vede sorretto nel mezzo da una colonna. Questo compenso però non è stato sufficiente a sostenere il d.o arco, il quale per una di lui metà ha cominciato a cedere, in modo che si può ragionevolmente dubitare della di lui caduta con la ruina del superiore terrapieno: e siccome il pericolo era imminente, e non ammetteva ritardo, per riparare un tal danno ordinai perciò, che si rinforzasse il d.o arco, con altro sott'arco di maggior grossezza, ed in tal modo con poca spesa sarà riparato un tal danno. Il piazzone scoperto superiore a detta cucina è lastricato di selciata, la quale essendo in parte consumata dal tempo, trapassano perciò in qualche parte le acque piovane nella volta inferiore, che copre la d.a cucina. Siccome però questo lavoro ammette una qualche dilazione anche per la circostanza che la di lui esecuzione potrebbe aver luogo opportunamente nella primavera dell'anno entrante, perciò, riparato il danno inferiore, potrassi di questo aver ragione in appresso. Non mi estendo di più in questa mia ristrettezza di tempo, nel viaggio che vado continuando, riservandomi il di più nel mio ritorno a Roma, bastando però il breve dettaglio de' lavori eseguiti, e de compensi presi nel momento a tenore del bisogno nel sud.o Palazzo a scanzo de' danni maggiori".

(9) ASR, *fondo Albani*, b. 60, fasc. *Perizie, e Relazioni del Sig.r Piernicoli relativamente a Soriano*, cc. n. n., *ad diem*: Benedetto Piernicoli, *Osservazioni della visita fatta in Soriano dal Cap.no Ingegnere Piernicoli per ordine di Sua Em.za R.ma il Sig.r Cardinale D. Giuseppe Albani nel prossimo passato Giugno 1808* (Roma, 10 luglio 1808).

(10) *Ibidem*.

(11) *Ibidem*; si aggiunge: "Incontro al muro del Giardino, che ora si restaura, esiste una casetta di piano terreno, e sua stanza sopra con scala interna di peperino; nella quale, come vedesi dall'ingiunta sua pianta, e prospettiva vi sono notabili lesioni per il cedimento del cantone, che rimane inferiorm.e sgrottato: sono perciò spaccati due architravi, e due soglie di peperino delle rispettive fenestre e si diramano li distacchi sì nell'esterno, che nell'interno di essa fabrica. Per riparare a tal danno stimo opportuno di costruire nel cantone esternamente uno sperone di muro di grossezza nella base circa palmi due, in larghezza di faccia palmi quattro, come vedesi distinto nella pianta, ed elezione col color Rosso".

(12) ASR, *fondo Albani*, b. 60, fasc. *Perizie, e Relazioni del Sig.r Piernicoli relativamente a Soriano*, cc. n. n., *ad diem*: Benedetto Piernicoli, *Relazione della visita fatta dal Cap.no Ingeg.re Benedetto Piernicoli ai Palazzi, ed altre fabbriche, spettanti alla Ecc.ma Casa Albani, poste in Soriano, e dei lavori in esse occorrenti, oltre quelli già descritti nell'altra visita fatta alle med.e nell'anno 1808, come consta dall'altra descrizione fatta, e già in quel tempo umiliata*

a Sua Em.za R.ma il Sig.r Card.le D. Giuseppe Albani (Roma, 24 maggio 1809). Recentemente sulle fontane di Papacqua: CECI 2019.

(13) ASR, *fondo Albani*, b. 60, fasc. *Perizie, e Relazioni del Sig.r Piernicoli relativamente a Soriano*, cc. n. n., *ad diem*: Benedetto Piernicoli, *Relazione della visita fatta dall'Ingeg.re Piernicoli ai Palazzi, ed altre fabbriche dell'Ecc.ma Casa Albani poste in Soriano* (Roma, 6 maggio 1810).

(14) *Ibidem*.

(15) *Ibidem*; si precisa: "nella Cappella Superiore sonovi molte macchie, e difetti originate dal trapasso delle acque piovane, che dovranno al più preso emendarsi"; e si aggiunge in conclusione: "Circa poi li nuovi solari già ordinati dagli anni scorsi è già incominciata la lavorazione; mentre subito giunto in Soriano unitamente al Capo M.ro Falegname da me condotto da Roma fù visitato tutto il legname di travicelli, e tavole già preparati a tale oggetto dalla Ecc.ma Casa; e sebbene molte di queste tavole fossero di larghezze diverse, ed altre cipollose, pure a scanzo di fare nuove spese di acquisto di altro legname fù procurato di scegliere le migliori, e coll'ajuto dell'arte renderle atte a tale lavoro come attualmente si sta eseguendo".

(16) ASR, *fondo Albani*, b. 60, fasc. *Perizie, e Relazioni del Sig.r Piernicoli relativamente a Soriano*, cc. n. n., *ad diem*: Benedetto Piernicoli, *Relazione sui lavori svolti a Soriano* (Roma, 30 novembre 1810).

(17) *Ibidem*.

(18) *Ibidem*; si aggiunge: "Hò creduto altresì espediente di fare costruire due nuovi lucernari sopra le due nuove partite de' tetti di ambedue li camerone muniti di telari, e sportelli, per comodo non solo di salire all'occorrenza sopra dd.i tetti, ma inoltre per dare aria, e ventilazione agli interiori legnami, che nel passato erano privi di un tale vantaggio troppo necessario alla loro conservazione. Sono stati in seguito fatti di nuovo i due solaroni, cioè il primo caduto quattro anni sono nella prima anticamera del piano nobile, ed il secondo nell'altra camera di cantone, ambedue lavorati a regolo per convento, e giusta il disegno, struttura degli altri, che cuoprono le altre retrocamere nobili del sud.o appartamento, come anche è stato rinnovato per la massima parte il mattonato del primo camerone, che aveva notabilmente sofferto nella caduta dal sud.o solaro. E siccome nella prima visita fatta da me sott.o in Soriano fino dall'anno 1807 osservai lo stato infelice degli altri due soffitti nobili delle camere contigue, li quali erano sostenuti da tante catene di legname per la maggior parte fradice, e consunte, dimodoché temer facevano qualche nuovo infortunio, simile all'altro già accaduto nella contigua camera, perciò credetti bene di visitare esattamente ambedue, per così risarcirli con la minor spesa possibile, essendovi opportunamente li ponti già fatti per la nuova costruzione del tetto per cui si minorava la spesa di q.to lavoro. In fatti, servendomi dell'opera del M.ro Falegname condotto da Roma, uomo molto esperto ed abile per tali lavori, fatta una esatta oculare ispezzione, riconobbi esservi due travicelloni fradici, ai quali erano raccomandate, ed affisse le catene, che feci nel momento levar d'opera, e sostituirne [da] due nuove, facendo altresì rinnovare parecchie centinaia di catene di legname di castagno atto a q.to suo, in vece del vecchio, e quindi a forza di levare furono messi ambedue li dd.i soffitti al suo perfetto piano, e livello, e rinchiudati general-

mente in tutte quelle parti, ove richiedeva il bisogno, avendo altresì fatto rinuovare una gran quantità di tavole sopra i pavimenti de sud.i soffittoni, ed in tal modo sono stati rimessi bene al suo steso con le dovute cautele, [e] ritrovarsi perfettamente in buon stato”.

ABBREVIAZIONI

ASR = Archivio di Stato di Roma

BIBLIOGRAFIA

- ALESSI 2016: A. Alessi, *Il complesso di Papacqua a Soriano nel Cimino: nuove ipotesi sul palazzo di Cristoforo Madruzzo*, in «Biblioteca & Società», 1-4, 2016, pp. 30-37.
- ARGENTIERO 1985: M.L. ARGENTIERO: *Il feudo di Soriano: documenti e problemi di acquisizione*, in E. Debenedetti (a cura di), *Studi sul Settecento romano. Committenze della famiglia Albani. Note sulla Villa Albani Torlonia*, Multigrafica, Roma 1985, pp. 117-127.
- BENOCCI 2018: C. Benocci, *La villa di Papacqua a Soriano nel Cimino. Gli Otia dei Madruzzo, Altemps, Albani, Chigi*, Davide Ghaleb Editore, Vetralla 2018.
- BOUTRY, PITOCOCCO, TRAVAGLINI 2000: P. Boutry, F. Pitocco, C.M. Travaglini (a cura di), *Roma negli anni di influenza e dominio francese 1798-1814. Rotture, continuità, innovazioni fra fine Settecento e inizi Ottocento*, Atti del convegno di studi (Roma, 26-28 maggio 1994), Edizioni Scientifiche Italiane, Roma 2000.
- CECI 2019: F. Ceci, *Soriano nel Cimino, Villa Madruzzo-Palazzo Chigi Albani. Le fontane cinquecentesche di Papacqua e il cardinal Cristoforo Madruzzo: novità e interpretazioni*, in F. Ceci, F. Pandimiglio (a cura di), *Ville, palazzi e castelli nella Tuscia viterbese tra XV e XVII secolo: natura, mitologia e alchimia*, atti del convegno (Soriano nel Cimino, 22 settembre 2018), Archores Edizioni, Viterbo 2019, pp. 9-40.

ABSTRACT

New documents on an early 19th century rehabilitation of Palazzo Chigi-Albani in Soriano nel Cimino

Among the most important attractions of Soriano nel Cimino we can certainly include the Chigi-Albani family residence, commonly known as Papacqua palace. The villa, built during the second half of the sixteenth century at the behest of cardinal Cristoforo Madruzzo (1512-1578), was enlarged and modernized during the early eighteenth century by order of cardinal Annibale Albani (1682-1751), who was the new owner of Soriano manor, with his brothers. Nevertheless, at the beginning of the nineteenth century, the building was falling into ruin, and the structural system was affected: a rapid deterioration (mostly of the wooden elements) led to the partial collapse of the roof. The tragic event and -above all - the risk of new crashes imposed a rehabilitation, undertaken by cardinal Giuseppe Andrea Albani (1750-1834), and carried out by the engineer Benedetto Piernicoli (1755-1829). Documents about this works are preserved at the State Archive of Rome and its analysis provided useful information regarding the history of the building and the quality of its architecture.

(19) *Ibidem*.

(20) ASR, *fondo Albani*, b. 60, fasc. *Sig.r Bened.o Piernicoli*, cc. n. n., *ad diem*.

(21) GIOACCHINI 1991.

D'ARCANGELI 2014: V. D'Arcangeli, *Soriano nel Cimino nella storia e nell'arte*, nuova edizione a cura del comune di Soriano nel Cimino, Arte Grafica Studio, Soriano nel Cimino 2014.

DE CADILHAC 2007: R. De Cadilhac, *Benedetto Piernicoli*, scheda in E. Debenedetti (a cura di), *Studi sul Settecento romano. Architetti e ingegneri a confronto II. L'immagine di Roma fra Clemente XIII e Pio VII*, Bonsignori Editore, Roma 2007, pp. 331-336.

FAGLIERI ZENI BUCHICCHIO 1989: F.T. Faglieri Zeni Buchicchio, *Ottaviano Schiratti da Perugia: l'architetto di Papacqua per Cristoforo Madruzzo*, in «Arte e Accademia. Ricerche Studi Attività», 151, 1989, pp. 145-193.

FAUSTINELLI, ZIBORDI 1987: M. Faustinelli, G. Zibordi, *Palazzo Chigi Albani e Fonte Papacqua*, Papacqua srl, Soriano nel Cimino 1987.

FESTA MILONE 1975: M. Festa Milone, *Il Casino del cardinal Madruzzo a Soriano nel Cimino*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 94-114, 1975, pp. 71-94.

GIOACCHINI 1991: D. Gioacchini, *Collegiata San Nicola di Bari (Arch. Giulio Camporese): 1791-1991*, Tipolitografia Menna, Orte 1991.

PETRUCCI 2019: F. Petrucci, *Palazzo Chigi Albani detto "Villa Papacqua" a Soriano nel Cimino*, in «Lazio ieri e oggi. La rivista di Roma e della sua Regione», LV, 2019, 1-3, pp. 3-18.

SIMONCINI 1995: G. Simoncini, *Residenze Signorili, borghesi e popolari fra tardo Seicento e fine Settecento*, in G. Simoncini (a cura di), *L'uso dello spazio privato nell'età dell'Illuminismo*, vol. I, Leo Olschki Editore, Firenze 1995, pp. 1-24.

MORONI 1854: G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da San Pietro sino ai nostri giorni*, vol. LXVII, Tipografia Emiliana, Venezia 1854.